

# DOPPIOZERO

---

## Giovanni Boccaccio / Rime, XCIII

[Matteo Di GesÃ¹](#)

15 Dicembre 2011

Anche il mondano Boccaccio si prese la briga, sulla scorta del maestro Dante Alighieri (un verso come â??che fece Italia giÃ donna del mondoâ?• risente della lezione dantesca e sembra discendere direttamente da â??non donna di province ma bordelloâ?•), di intonare unâ??appassionata invettiva in versi allâ??Italia. E sebbene l'autore del Decameron riconoscesse che lo scrivere in versi non era nelle sue corde, questo suo sonetto civile, scritto probabilmente intorno al 1375, Ã tuttâ??altro che disprezzabile.

FuggitÃ ogni virtÃ, spentÃ il valore  
che fece Italia giÃ donna del mondo,  
e le Muse castalie son in fondo,  
nÃ cura quasÃ alcun del lor onore.

Del verde lauro piÃ fronda nÃ fiore  
in pregio sono, e ciascun sotto il pondo  
dellâ??arricchir sottentra, e del profondo  
surgono i vizi trionfando fore.

Per che, se i maggior nostri hanno lasciato  
il vago stil deâ?? versi e delle prose,  
esser non deâ??ti meraviglia alcuna.

Piangi dunque con meco il nostro stato,  
lâ??uso moderno e lâ??opre viziose,  
cui oggi favoreggia la fortuna.

Edizione di riferimento: Giovanni Boccaccio, *Tutte le opere*, a c. di V. Branca, Mondadori, Milano 1992

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



Boccaccio

# Tutte le opere

*a cura di Vittore Branca*

*Premessa di Armando Torno*



Scholé